

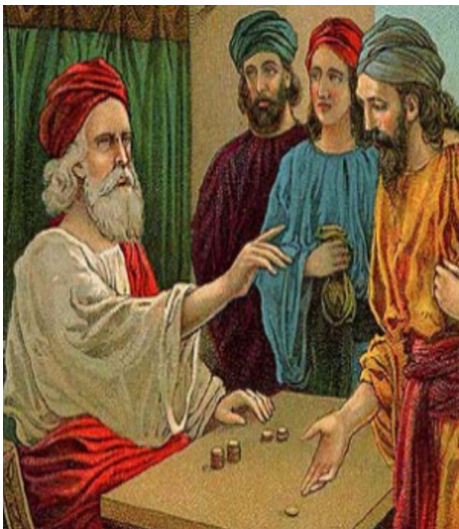


PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 19 novembre 2023

Foglio Liturgico - 47/2023

Anno A  
XXXIII Domenica del Tempo Ordinario



### Vangelo di Matteo 25, 14-30

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «Avverrà come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone.

Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: «Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque». «Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone».

Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: «Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due». «Bene, servo buono e fedele – gli disse il suo padrone –, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone».

## Ogni talento personale è un capitale d'amore che nella condivisione può dare molto frutto

**«Un uomo, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni... Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro...».**

È la parabola del Vangelo di Matteo (25,14-30) in questa XXXIII Domenica del Tempo Ordinario: il padrone è partito ed ha lasciato ai suoi servi un ampio spazio di autonomia e di manovra. Un'assenza prolungata che potremmo interpretare come un atto di fiducia: Dio, a cui il padrone di questa parabola rimanda, non appartiene alla categoria di quei capi che stanno con il fiato sul collo, pungendo i sottoposti con un controllo asfissiante.

In verità Dio non è affatto un padrone, ma un Padre che si fida dei Suoi figli e, quando si assenta, dà loro modo di diventare adulti e responsabili.

Prima di partire, il padrone della parabola consegna ai servi i suoi beni: un capitale enorme, di valore immenso ed inenarrabile. Noi facciamo in fretta a dire un talento, due talenti, cinque talenti... ma, per capirne la portata, bisogna sapere che il talento al tempo di Gesù corrispondeva alla paga di seimila giornate lavorative di un bracciante. Per cui i talenti consegnati ai servi della parabola equivalgono rispettivamente al salario di venti, quaranta e cento anni di lavoro. Una somma

Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: «Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo». Il padrone gli rispose: «Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti».

esagerata, che sta ad indicare la larghezza dei doni di Dio.

Ognuno dei servi si industria secondo il proprio stile a trafficare con il capitale ricevuto o nel conservarlo intatto. È la grande area dell'impegno personale in cui ognuno opera con la sua fantasia, la sua sapienza, la sua passione ed il suo coraggio, oppure si abbandona all'inedia come un parassita, cercando solo una banale sopravvivenza ed un'inerte tranquillità.

**I primi due servitori** sono l'immagine dell'operosità e dell'intraprendenza: trafficano ciò che è stato loro affidato e, al ritorno del padrone, consegnano il doppio di quanto hanno ricevuto. Sono perciò entrambi definiti da lui **«servi buoni e fedeli»** e da lui sono sorpresi: il padrone non vuole indietro i talenti affidati, ma raddoppia la posta in gioco, moltiplicandola: **«Sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone».**

**Il terzo servo**, invece, è pigro e passivo. Non traffica, non lavora, non corre rischi, ma si limita a conservare... Perciò viene definito dal padrone **«servo malvagio e infingardo... servo inutile».**

Il terzo servo non ha capito che, affidandogli il talento, il padrone voleva fare di lui un amico e che quel talento era un dono di comunione, un atto di fiducia. Su tutto, invece, incombe la paura del castigo e così il dono, da opportunità e risorsa, si trasforma in incubo.

La parabola è il poema della creatività e ci ricorda che ogni uomo ed ogni donna sono un investimento d'amore.

Ognuno di noi è un capitale prezioso, un sogno di Dio chiamato a diventare realtà. È una potenzialità incalcolabile, consegnata nelle fragili mani della nostra libertà. Anche chi avesse ricevuto un solo talento, ha ricevuto comunque tantissimo!

Ognuno di noi è un dono unico, irripetibile ed insostituibile, frutto dell'inesauribile creatività del Creatore.

Ad ognuno è affidato un compito che nessun altro potrà assolvere, come ciascuna tessera

## 19 novembre - VII Giornata Mondiale dei Poveri

Si celebra domenica 19 novembre la **VII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI**, nella 33esima Domenica del Tempo Ordinario sul tema **«Non distogliere lo sguardo dal povero»** (Tb 4,7).

«È un appuntamento - scrive il Papa nel suo messaggio per la ricorrenza - che progressivamente la Chiesa sta radicando nella sua pastorale, per scoprire ogni volta di più il contenuto centrale del Vangelo. Ogni giorno siamo impegnati nell'accoglienza dei poveri, eppure non basta. Un fiume di povertà attraversa le nostre città e diventa sempre più grande fino a straripare; quel fiume sembra travolgerci, tanto il grido dei fratelli e delle sorelle che chiedono aiuto, sostegno e solidarietà si alza sempre più forte.

Per questo, nella domenica che precede la festa di Gesù Cristo Re dell'Universo, ci ritroviamo intorno alla Sua Mensa per ricevere nuovamente da Lui il dono e l'impegno di vivere la povertà e di servire i poveri. **«Non distogliere lo sguardo dal povero»** (Tb 4,7): **sofferiamoci sul Libro di Tobia**, testo poco conosciuto dell'Antico Testamento, ma avvincente e ricco di sapienza. **Un padre, Tobì, saluta il figlio, Tobia, che sta per intraprendere un lungo viaggio. Il vecchio Tobì teme di non poter più rivedere il figlio e per questo gli lascia il suo «testamento spirituale».**

Lui è stato un deportato a Ninive ed ora è cieco, dunque doppiamente povero, ma ha sempre avuto una certezza, espressa dal nome che porta: «il Signore è stato il mio bene». Quest'uomo, che ha confidato sempre nel Signore, da buon padre desidera lasciare al figlio non tanto qualche bene materiale, ma la testimonianza del cammino da seguire nella vita, perciò gli dice: **«Ogni giorno, figlio, ricordati del Signore; non peccare né trasgredire i suoi comandamenti. Compi opere buone in tutti i giorni della tua vita e non metterti per la strada dell'ingiustizia»** (4,5).

**Le parole che rivolge al figlio Tobia sono la sua genuina eredità: «Non distogliere lo sguardo da ogni povero»** (4,7).

**Insomma, quando siamo davanti a un povero non possiamo voltare lo sguardo altrove, perché impediremmo a noi stessi di incontrare il Volto del Signore Gesù.** E notiamo bene quell'espressione **«da ogni povero».** Ognuno è nostro prossimo. Non importa il colore della pelle, la condizione sociale, la provenienza... Se sono povero, posso riconoscere chi è veramente il fratello che ha bisogno di me. Siamo chiamati ad incontrare ogni povero ed ogni tipo di povertà, scuotendo da noi l'indifferenza e l'ovvietà con le quali facciamo scudo a un illusorio benessere. Viviamo un momento storico che non favorisce l'attenzione verso i più poveri. Il volume del richiamo al benessere si alza sempre di più, mentre si mette il silenziatore alle voci di chi vive nella povertà. Si tende a trascurare tutto ciò che non rientra nei modelli di vita destinati soprattutto alle genera-

zioni più giovani, che sono le più fragili davanti al cambiamento culturale in corso.

Si mette tra parentesi ciò che è spiacevole e provoca sofferenza, mentre si esaltano le qualità fisiche come se fossero la meta principale da raggiungere.

**La realtà virtuale prende il sopravvento sulla vita reale e avviene sempre più facilmente che si confondano i due mondi. I poveri diventano immagini che possono commuovere per qualche istante, ma quando si incontrano in carne e ossa per la strada allora subentrano il fastidio e l'emarginazione.**

La fretta, quotidiana compagna di vita, impedisce di fermarsi, di soccorrere e prendersi cura dell'altro.

**La parabola del Buon Samaritano** (Lc 10,25-37) non è un racconto del passato, ma interpella il presente di ognuno di noi. Delegare ad altri è facile; offrire del denaro perché altri facciano la carità è un gesto generoso; coinvolgersi in prima persona è la vocazione di ogni cristiano. Ringraziamo il Signore perché ci sono tanti uomini e donne che vivono la dedizione ai poveri ed agli esclusi e la condivisione con loro; sono persone di ogni età e condizione sociale che praticano l'accoglienza e si impegnano accanto a coloro che si trovano in situazioni di emarginazione e sofferenza.

Non sono superuomini, ma «vicini di casa» che ogni giorno incontriamo e che nel silenzio si fanno poveri con i poveri. Non si limitano a dare qualcosa: ascoltano, dialogano, cercano di capire la situazione e le sue cause, per dare consigli adeguati e giusti riferimenti.

Sono attenti al bisogno materiale ed anche a quello spirituale, alla promozione integrale della persona. Il Regno di Dio si rende presente e visibile in questo servizio generoso e gratuito; è realmente come il seme caduto nel terreno buono della vita di queste persone che porta il suo frutto (Lc 8,4-15).

**La gratitudine nei confronti di tanti volontari chiede di farsi preghiera perché la loro testimonianza possa essere feconda.**

**Purtroppo dobbiamo constatare nuove forme di povertà** che si assommano a quelle già descritte in precedenza. Penso in modo particolare alle popolazioni che vivono in luoghi di guerra, specialmente ai bambini privati di un presente sereno e di un futuro dignitoso.

Nessuno potrà mai abituarsi a questa situazione; manteniamo vivo ogni tentativo perché la pace si affermi come dono del Signore Risorto e frutto dell'impegno per la giustizia ed il dialogo.

**È facile, parlando dei poveri, cadere nella retorica. È una tentazione insidiosa anche quella di fermarsi alle statistiche ed ai numeri. I poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori ed anime. Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti ed è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro.**

Il Libro di Tobia ci insegna la concretezza del



Non distogliere lo sguardo dal povero

2023

nostro agire con e per i poveri. È una questione di giustizia che ci impegna tutti a cercarci ed incontrarci reciprocamente, per favorire l'armonia necessaria affinché una comunità possa identificarsi come tale.

**Interessarsi dei poveri, quindi, non si esaurisce in frettolose elemosine; chiede di ristabilire le giuste relazioni interpersonali che sono state intaccate dalla povertà.**

**In tal modo, «non distogliere lo sguardo dal povero» conduce a ottenere i benefici della misericordia, della carità che dà senso e valore a tutta la vita cristiana.**

La nostra attenzione verso i poveri sia sempre segnata dal realismo evangelico. La condivisione deve corrispondere alle necessità concrete dell'altro, non a liberarmi del mio superfluo.

**La fede ci insegna che ogni povero è figlio di Dio e che in lui o in lei è presente Cristo: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»** (Mt 25,40).

**Scrive Santa Teresa di Gesù Bambino, di cui quest'anno ricorre il 150° dalla nascita: «Nessuno, ha detto Gesù, accende una fiaccola per metterla sotto il moggio ma la si mette sul candeliere, affinché illumini tutti quelli che sono nella casa». Mi sembra che questa fiaccola rappresenti la carità che deve illuminare, rallegrare non solo coloro che sono a me più cari, ma tutti coloro che sono nella casa, senza eccezzare nessuno.** In questa casa che è il mondo, tutti hanno diritto a essere illuminati dalla carità, nessuno può esserne privato. La tenacia dell'amore di Santa Teresina possa ispirare i nostri cuori in questa Giornata Mondiale e ci aiuti a «non distogliere lo sguardo dal povero» ma a mantenerlo sempre fisso sul volto umano e divino del Signore Gesù Cristo.»



## Il "timbro pastorale" della teologia secondo Papa Francesco per interpretare il Vangelo nel mondo di oggi



Con il Motu Proprio **"Ad theologiam promovendam"**, Papa Francesco ha aggiornato gli Statuti della Pontificia Accademia di Teologia istituita da Papa Clemente XI nel 1718. **"Ad una Chiesa sinodale, missionaria ed 'in uscita' non può che corrispondere una teologia 'in uscita' che possa interpretare profeticamente il presente con nuovi itinerari per il futuro, alla luce della Rivelazione** - scrive il Pontefice nella Lettera Apostolica in forma di Motu Proprio del 1° novembre - **L'aggiornamento delle norme per porre la teologia a servizio della Chiesa e del mondo è una revisione per renderle più adatte alla**

**missione nel nostro tempo.**

**Aprendosi al mondo ed all'uomo, con le sue problematiche, le sue ferite, le sue sfide e le sue potenzialità, la riflessione teologica deve fare spazio ad un ripensamento epistemologico e metodologico: perciò è chiamata ad una coraggiosa rivoluzione culturale.**

**Ci vuole una teologia fundamentalmente contestuale, capace di leggere ed interpretare il Vangelo nelle condizioni in cui gli uomini e le donne quotidianamente vivono, nei diversi ambienti geografici, sociali e culturali.**

**La teologia deve svilupparsi in una cultura del dialogo e dell'incontro tra diverse tradizioni e diversi saperi, tra diverse confessioni cristiane e diverse religioni, confrontandosi apertamente con tutti, credenti e non credenti.**

**È l'approccio della transdisciplinarietà, pensata come collocazione e fermentazione di tutti i saperi entro lo spazio di Luce e di Vita offerto dalla Sapienza che promana dalla Rivelazione di Dio. Per questo motivo la teologia deve**

**avvalersi di categorie nuove elaborate da altri saperi, per penetrare e comunicare le verità della fede e trasmettere l'insegnamento di Gesù**

**nei linguaggi odierni, con originalità e consapevolezza critica.**

**Il sapere sapienziale non deve essere astratto e ideologico, ma spirituale, elaborato in ginocchio, gravido di adorazione e di preghiera; un sapere trascendente e, al contempo, attento alla voce dei popoli.**

**Una teologia 'popolare' è rivolta misericordiosamente alle piaghe aperte dell'umanità e del creato e dentro le pieghe della storia umana, alla quale profetizza la speranza di un compimento ultimo.**

**La teologia, nel suo insieme, deve assumere un "timbro pastorale" e la riflessione teologica deve partire dai diversi contesti e dalle concrete situazioni in cui i popoli sono inseriti, ponendosi a servizio dell'evangelizzazione.**

**Vanno perciò promossi in ogni ambito del sapere il confronto ed il dialogo per raggiungere e coinvolgere tutto il popolo di Dio nella ricerca teologica, affinché la vita del popolo diventi vita teologale."**

## 1700 anni dalla Dedicazione della Basilica di San Giovanni in Laterano - 9 novembre 2023-2024, un anno di celebrazioni per il 17° centenario dell'Arcibasilica Papale



Giovedì 9 novembre a Roma si sono aperte le celebrazioni del 17° centenario della Basilica di San Giovanni in Laterano che si chiuderanno il 9 novembre 2024.

**La Basilica, simbolo di unità e Madre di tutte le chiese del mondo**, edificata nel IV secolo negli **Horti Laterani**, è stata consacrata da Papa Silvestro I nel 324 in presenza dell'imperatore Costantino che nel 313 d.C aveva concesso libertà di culto ai cristiani ed è dedicata al Santissimo Salvatore, a San Giovanni Battista ed a San Giovanni Evangelista.

**Sede di cinque Concili Ecumenici**, è ufficialmente Arcibasilica Papale, in quanto è la più importante delle quattro Basiliche Papali Maggiori di San Pietro, San Paolo fuori le Mura e Santa Maria Maggiore: come sede del Vescovo di Roma, ha il titolo onorifico di Madre e Capo di tutte le Chiese della Città e del Mondo. Per i 1700 anni di storia della Basilica, il Card.

Vicario di Roma, Mons. Angelo De Donatis, ha annunciato un anno di eventi avviati con la celebrazione della Dedicazione giovedì 9 novembre alle 17.30: per l'occasione hanno concelebrato sacerdoti e religiosi per i quali ricorre il 25°, 50° e 60° di ordinazione. Il Coro della Diocesi di Roma, diretto da Mons. Marco Frisina, ha animato il Solenne Pontificale del 9 novembre con canti appositamente composti.

**"Ho voluto scrivere una Messa per la festa della Dedicazione di San Giovanni con il Kyrie, il Gloria, il Santo e l'Agnello di Dio - ha precisato Mons. Frisina - Ma ho composto anche un inno alla Chiesa, perché la Cattedrale è un simbolo, un segno della Chiesa fatta di "pietre vive".**

**Prendendo lo spunto dalle immagini che ci dà la Lumen Gentium, ho composto un inno al tempio di Dio ed alla Chiesa di Roma che vive dentro l'eredità meravigliosa di tanti testimoni della fede e oltre che degli apostoli Pietro e Paolo, dei martiri, ma anche di tanti santi, pastori, laici, di tante famiglie che ancora adesso vivono nella fede e, secondo me, sono i gioielli più belli della nostra Chiesa di Roma.**

**Nel 324, subito dopo le persecuzioni, l'imperatore Costantino ha voluto questa Chiesa cattedrale che, per questo, acquista veramente un'importanza straordinaria con il Battistero che ha dato vita cristiana a tutta la Chiesa, perché è il primo della cristianità. Le celebrazioni per i 1700 della Basilica di San Giovanni in Laterano**

**ricordano le radici della Chiesa, soprattutto in questo momento sinodale: la Chiesa cattedrale è simbolo di unità e di comunione non solo della Diocesi di Roma, ma della Chiesa intera, in quanto cattedrale del Papa".**

Nel Solenne Pontificale il Card. De Donatis ha ricordato l'importanza di testimoniare Cristo Risorto, lasciandoci guidare da quattro Suoi amici ospitati al centro della facciata della Basilica ed affiancati da altri Dottori della Chiesa: il Santissimo Salvatore che compare al centro della facciata, reggendo la Croce nella mano sinistra, Giovanni Battista, aggiunto nel X secolo al titolo della cattedrale e collocato in facciata a destra del Risorto, precursore di un cristianesimo che punta all'essenziale, San Giovanni evangelista aggiunto nel XII secolo e posto a sinistra di Gesù, con il calice in mano che invita all'amicizia con il Signore ed infine ai lati esterni i Santi Pietro e Paolo.

I Patroni di Roma, le cui teste secondo la tradizione sono conservate sul baldacchino sopra l'altare, ci ricordano la Cattedra di Pietro che guida nella fede e la missionarietà della Chiesa di Roma sull'esempio di San Paolo.

**"Desideriamo veramente che i cristiani di Roma e del mondo - ha concluso il Card. Vicario - si ritrovino alla tavola dell'Eucaristia con Giovanni Battista, con l'Evangelista e con Pietro e Paolo, insieme al Santissimo Salvatore, per poi rialzarsi, come i discepoli di Emmaus, per annunciare a tutti il Vangelo della carità e della pace e suscitando in ciascuno il desiderio di diventare "pietre vive" a servizio del Signore".**

## Caritas Italiana & Intesa San Paolo per "Aiutare chi aiuta"



Dal 2020 il progetto "Aiutare chi aiuta" promosso da Caritas italiana con Intesa San Paolo grazie ad uno stanziamento di 4,5 milioni di euro ha garantito interventi e servizi per oltre 40 mila bisognosi e indigenti in 80 Caritas diocesane che hanno fornito regolarmente a persone nell'indigenza pasti, posti letto, farmaci ed indumenti. Il bilancio delle azioni intraprese nel triennio 2020-2023 per fronteggiare la povertà in aumento in Italia è stato illustrato a Roma martedì 7 novembre.

**Nel 2020** si è puntato in particolare all'offerta di beni ed aiuti materiali, di case, accoglienza e sostegno nella ricerca di lavoro e nell'avviamento di nuove imprese.

**Nel 2021** l'attenzione è stata rivolta agli anziani e **nel 2022** si è puntato alla povertà giovanile e all'inclusione della popolazione anziana.

**Gli interventi del biennio 2023-2024** si focalizzano sul mondo carcerario ed in favore del reinserimento sociale dei detenuti attraverso la promozione della legalità e del rispetto delle regole, la distribuzione di beni

primari e di prima necessità, servizi di accoglienza e accompagnamento per i detenuti in permessi premio, agli arresti domiciliari o che hanno da poco concluso il percorso di pena ed attività di formazione, con corsi professionalizzanti e di accompagnamento al lavoro all'interno e all'esterno del carcere, con incarichi lavorativi durante e al termine del periodo di detenzione.

Venerdì 17 novembre nel carcere minorile di Casal del Marmo a Roma è stato inaugurato un pastificio che dà lavoro ad una ventina di giovani detenuti.

*"Non dobbiamo distogliere mai lo sguardo dai poveri" - ha sottolineato don Marco Pagnello, Direttore di Caritas italiana - Questa è la nostra forza e ciò che ci motiva e ci spinge a stringere nuove alleanze. In questo tempo così complesso tutti dovremmo tornare ad essere 'spacciatori' di opportunità. Il progetto con Intesa San Paolo permette di costruire comunità solidali con la partecipazione di tutti, soprattutto dei poveri.*

*Altrimenti continueremo solo a fare assistenzialismo, mentre ci preme attuare la promozione delle persone.*

*Non possiamo delegare a qualcuno il bene comune, non possiamo dare per carità ciò che è dovuto per giustizia.*

*La solidarietà, intesa nel suo senso più profondo, è un modo di fare la storia.*

*Agire nella concretezza significa tradurre tutto in azioni che hanno bisogno di risorse per cambiare davvero la storia delle persone".* In Italia circa il 10% delle persone in povertà assoluta con gravi problemi economici, disoccupazione e senza dimora si rivolge alle Caritas che, attraverso le reti locali nei Centri di Ascolto e nelle Parrocchie, intercettano 550 mila persone dei 5 milioni di poveri assoluti nel Paese il 40% dei quali sono italiani.

di un mosaico o di un puzzle è assolutamente necessaria ed indispensabile, pena lo sfregio del tutto.

Ne deriva una logica conseguenza: dobbiamo condividere ed impegnare tutto ciò che siamo, che abbiamo e che sappiamo fare.

Alla resa dei conti varrà ciò che avremo donato, non ciò che avremo trattenuto. Come il campo arato non può restituire in estate solo il seme che ha ricevuto d'autunno, così, tra semina e mietitura, il nostro ruolo è la moltiplicazione! Pena il non senso della vita. Ciò che tratteniamo per noi è sepolto nella sabbia dell'egoismo e andrà perduto.

Non possiamo fare come Pinocchio che sotterra i talenti nel "campo dei miracoli" pensando che porteranno frutto, perché questo atteggiamento è da ingenui e sprovveduti!

Ciò che doniamo lo impegniamo nella "banca dell'amore", l'unica che non teme le fluttuazioni dei mercati finanziari e la sola che non fallisce mai!

L'errore del servo fannullone consiste prima di tutto nell'idea sbagliata che si è fatto del padrone: lo considera un despota di cui aver paura, non un amico o un padre.

L'indolente si sbaglia su Dio e di conseguenza si sbaglia su tutta la propria vita, non comprendendo che quell'unico talento è un capitale d'amore gratuito che non va sotterrato per pigrizia o per paura, ma trafficato nel segno dell'amore.

Le parole con cui il servo malvagio tenta di giustificarsi con il padrone - **«Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso... ho avuto paura!»** - dimostrano la sua visione terroristica di Dio che induce un atteggiamento parassitario e remissivo: la paura genera pigrizia che porta a nascondere i talenti ricevuti.

Viene così stigmatizzato quell'atteggiamento rinunciatario nei confronti della vita, della comunità, della Chiesa e della società tipico di chi resta ai margini e appena può si imbosca, pensando: **«Meglio non sporcarsi le mani. Lasciamo che facciano altri»**.

Ma in questo modo si rinnega il dono, si perdono le occasioni e..., alla fine, si perde se stessi. La parabola di oggi ci sollecita a riflettere su quale sia il servo in cui ci riconosciamo per verificare cosa abbiamo fatto dei "talenti" che

il Signore ha consegnato a ciascuno di noi a vantaggio di questa comunità.

**I talenti - l'intelligenza, la creatività, l'abilità organizzativa, le competenze pratiche o economiche o informatiche, le qualità relazionali, il tempo disponibile... - come sono stati impiegati?**

**I talenti di ognuno di noi sono stati seppelliti in una buca per pigrizia o per paura, oppure sono talenti condivisi per amore?**

Specialmente di fronte al bisogno del prossimo, nella Giornata Mondiale del Povero che ricorre oggi 19 novembre, se - come dice Papa Francesco - **«teniamo le mani in tasca senza lasciarci commuovere dalla povertà»** finiamo per nascondere i nostri talenti, sotterrandoli nella terra di nessuno.

Lasciamoci interpellare dalla Parola del Vangelo per farci guarire dall'egoismo e dalla tentazione delle mezze misure che conducono alla posizione di comodo di delegare agli altri la soluzione di ogni problema.

Alla domanda: **«A chi tocca?»**, nella Chiesa esiste un'unica risposta: **«Tocca a me!»**.

**Don Diego - Parroco**





## Il seme dello “stile sinodale” è la cifra dell’Assemblea dei Vescovi secondo Mons. Sequeri

“La sinodalità, i membri del Sinodo, se la sono trovata servita ai tavoli - ha dichiarato il teologo **Mons. Pierangelo Sequeri**, consultore del Sinodo e dal 2019 prelado d'onore di Sua Santità - *Qualcuno, sulle prime, ha assaggiato con cautela, in punta di forchetta, leggendo e rileggendo il menu (c'è sempre, nei menu, qualche formula che è difficile decifrare).*

*Poi la convivialità ha avuto il sopravvento: ha creato il clima, liberato gli spiriti, definito lo stile. Il contenuto della sinodalità ecclesiale, che sembrava così difficile da cercare, era già lì e si andava formando proprio attraverso la disinvoltata appropriazione del metodo della conversazione spirituale.*

Del resto, se parliamo di sinodalità ecclesiale, la forma è il contenuto: l'obiettivo di un **“Sinodo sulla sinodalità”**, che a uno sguardo puramente teorico poteva quasi sembrare un enigma difficile da sciogliere, si è sciolto adottandolo come esperienza spirituale dell'ascolto reciproco.

Ciò è avvenuto non senza lieta sorpresa, per la stragrande maggioranza: riscattando i dubbi che hanno accompagnato il lungo processo di avvicinamento e ripagando la generosa fedeltà della Segreteria allo spazio che si doveva aprire anzitutto in termini di nuovo stile ecclesiale. A cose fatte, questo esito così evidente e così assestato della natura colloquiale della Chiesa - nella sua essenza, nella sua fede, nella sua appartenenza, nella sua pratica - ci sembra un guadagno inaspettato e irreversibile, che ci giunge come dono inestimabile già in questa fase, pur ancora interlocutoria, dell'evento sinodale.

**Dobbiamo subito, noi tutti, trovare il modo**

**di capitalizzarlo, trasformandolo in un punto di svolta per la Chiesa che siamo, per la Chiesa che verrà.** *La mortificazione di uno scomposto ed aggressivo spirito di contesa, che ci è stata inflitta - e che ci siamo inflitti - in questi ultimi anni deve perdere tutte le sue apparenti ragioni e tutte le sue scandalose ostinazioni.*

*Non appartiene alla forma cattolica, anche quando ne inalbera le sante insegne; non interpreta la comunità sinodale, anche quando reclama la libertà dei diversi. Una colloquialità differente - e persino una dialettica - è possibile. Una Chiesa diversa è possibile. Un'evangelizzazione diversa è possibile.*

**Il seme dello “stile sinodale” è già un risultato di questa prima assemblea. Il nostro compito è quello di onorarne il dono e di assecondarne il lavoro.**

**Dovremo scoraggiare** i cacciatori di zizzania che, per non sbagliare, strappano anche il buon grano.

**Dovremo incoraggiare** gli allegri raccoglitori di spighe, che sono pronti a moltiplicare il pane anche in povertà. Lavoro creativo ed allegro, dunque, che dovremo esercitarci ad immaginare anche alla misura del gruppo e della rete, della Parrocchia e della associazione, della città secolare e delle periferie abbandonate.

*In questi mesi, a caldo, devono apparire nella rete cattolica i nuovi tavoli della sinodalità diffusa, che si adatta alla misura di ciascuna Chiesa. In modo che il secondo e decisivo appuntamento della sinodalità a Roma ad ottobre 2024 possa essere certo di avere il sostegno di una nuova sensibilità di popolo per la forma colloquiale che la Chiesa va assumendo.*

*Per l'apertura di orizzonte alla forma ecclesiale della sinodalità, richiesta da una missione partecipata dell'intera comunità credente, si deve certo porre mano all'intelligenza migliore possibile dei contenuti e alle regole della fede: che*

*devono ispirare e sostenere la Chiesa che il Signore ha voluto e gli Apostoli hanno avviato. L'immaginazione coerente di questo secondo passaggio verso una “Chiesa sinodale” - non solo stile, non solo metodo - non si può generare senza scavare in profondità questo depositum, ossia questa pietra miliare e questo lascito che arrivano fino a noi.*

*Esso continua e si rigenera precisamente attraverso il fervore con il quale gli restituiamo intatta vitalità e contemporaneità. Per questo impegno non abbiamo ancora abbastanza linguaggio.*

*Il gergo ecclesiastico della sua formulazione è divenuto largamente indecifrabile: non comunica esperienze pensabili, non intercetta le vite comuni. L'ascolto ed il colloquio fra pastori e teologi non è una condizione cruciale per la sinodalità ecclesiale? In un mondo tecnologicamente globale e furiosamente frammentato come il nostro, il concetto stesso di “colloquio” deve essere ripensato molto profondamente.*

*Nel finale dell'evento sinodale, la riflessione del Cardinale Carlo Aguiar Retes ha evocato l'Enciclica Ecclesiam suam di Paolo VI.*

*Essa indica chiaramente a quale profondità deve essere scavata la forma sinodale di una Chiesa-colloquio, a tutti i livelli dell'odierna stratificazione culturale.*

*Riprendendo una lunga ed ininterrotta tradizione, Paolo VI mostra che la Chiesa reale - ossia la Chiesa-mistero, visibile e invisibile - si irradia per cerchi concentrici su tutta la creazione e le creature: abbracciando, in modi anche molto diversi, ma ugualmente ospitali, non solo i battezzati, ma anche i più lontani ed inconsapevoli cercatori di verità e di senso.*

*L'intelletto della fede dei pastori - e il senso della fede di tutti i membri del popolo - non dovranno trarne incoraggiamento per l'allestimento di una lingua altrettanto comprensiva e comprensibile?”*

## Verso il Capitolo Generale 29 dei Salesiani di Don Bosco

Si apre per la Congregazione dei Salesiani di Don Bosco il cammino di preparazione al Capitolo Generale 29° sul tema **“APPASSIONATI PER GESÙ CRISTO, DEDICATI AI GIOVANI. Per un vissuto fedele e profetico della nostra vocazione salesiana”** in vista della convocazione ufficiale dell'evento, in programma a Torino-Valdocco dal 16 febbraio al 12 aprile 2025.

Il logo del CG29 presenta la **CROCE** (nella G e unita al 2), il **CUORE** (nella parte superiore della G e nel 2), i **GIOVANI** (di tonalità blu, alla base della G), il **NUCLEO 2** del tema *“Insieme Salesiani, Famiglia Salesiana e Laici ‘Con’ e ‘Per’ i Giovani”*, **DON BOSCO**, individuabile dal tradizionale copricapo, nella parte anteriore della G ed i Salesiani, rappresentati con colori dal rosso al giallo, alla congiunzione tra C e

G, che esprimono il **NUCLEO 1** del tema, *“Animazione e cura della vita vera di ciascun salesiano”* ed il **NUCLEO 3** *“Una coraggiosa verifica e riprogettazione del Governo della Congregazione a tutti i livelli”*.



### Preghiera in preparazione al CG29 “Appassionati per Gesù Cristo, dedicati ai giovani.”

**Padre buono, Ti preghiamo di preparare il nostro cuore ad accogliere il Signore Gesù nella nostra vita salesiana.**

**Fa' che il CG29 sia un momento favorevole**

**per far crescere la nostra passione per Tuo Figlio Gesù.**

**Fa' che lo spirito di Don Bosco viva in noi mentre costruiamo**

**Comunità Educative Pastorali che guidino i giovani all'incontro con Gesù Eucaristia.**

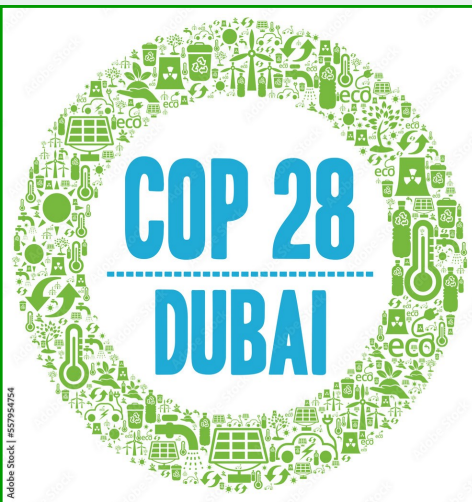
**Insegnaci a vedere i giovani poveri con gli occhi di Gesù e ad incontrarli nei loro desideri più profondi.**

**Concedici il coraggio di sognare una Congregazione**

**che sia la realizzazione di quanto Don Bosco ha desiderato, per essere lievito nella Chiesa e nel mondo.**

**Maria Ausiliatrice, Madre, Maestra e Guida, intercedi per noi. Amen.**

## 45 esimo Viaggio Apostolico a Dubai per la COP28



Dall'1 al 3 dicembre Papa Francesco partecipa a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti, alla COP28-Conferenza delle Parti, il più importante appuntamento dell'anno organizzato dall'ONU in cui i leader mondiali affrontano

per la ventottesima volta il tema della cura della Casa comune che è stato trattato dal Pontefice ampiamente anche nell'ultima Esortazione apostolica *Laudate Deum* a completamento dell'Enciclica *Laudato si'* del 2015.

Per la terza volta negli Emirati Arabi Uniti dopo il viaggio del 2019 ad Abu Dhabi con la firma della storica Dichiarazione sulla Fratellanza Umana ed in Bahrein a novembre 2022, Papa Bergoglio intraprende il suo 45esimo Viaggio apostolico del Pontificato ed il sesto del 2023, partecipando per la prima volta all'annuale conferenza dei Paesi che hanno ratificato la Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici (COP-28) in calendario dal 30 novembre al 12 dicembre.

Nella recente *Laudate Deum* il Papa ha dedicato un intero capitolo dell'Esortazione

apostolica all'appuntamento di Dubai: *"Cosa ci si aspetta dalla Cop28 di Dubai?"* è il titolo del capitolo in cui sono condensate attese e speranze del Vescovo di Roma su tematiche di attualità riguardanti il cambiamento climatico e le nefaste conseguenze a cui è esposta tutta l'umanità, ma specialmente i più poveri.

*"Se abbiamo fiducia nella capacità dell'essere umano di trascendere i suoi piccoli interessi e di pensare in grande - ha scritto il Papa - non possiamo rinunciare a sognare che la COP28 porti ad una decisa accelerazione della transizione energetica, con impegni efficaci che possano essere monitorati in modo permanente."*

*Questa Conferenza può essere un punto di svolta, comprovando che tutto quanto si è fatto dal 1992 era serio e opportuno, altrimenti sarà una grande delusione e metterà a rischio quanto di buono si è potuto fin qui raggiungere."*

## Per il Papa

Novembre 2023



L'intenzione della Rete Mondiale di Preghiera del Papa per il mese di novembre è rivolta al Santo Padre perché, nell'esercizio della sua missione, continui ad accompagnare nella fede il gregge a lui affidato, con il sostegno dello Spirito Santo. *"Per favore, vi chiedo di giudicare con benevolenza - ha affermato il Pontefice - E di pregare perché il Papa - chiunque sia, oggi è il mio turno - riceva l'aiuto dello Spirito Santo, sia docile a questo aiuto. Chiedete al Signore che mi benedica. Le vostre preghiere mi danno forza e mi aiutano a discernere e ad accompagnare la Chiesa ascoltando lo Spirito Santo. Essere Papa non significa perdere la propria umanità. Al contrario, la mia umanità cresce ogni giorno di più con il popolo santo e fedele di Dio. Essere Papa è un processo: si prende coscienza di ciò che significa essere un pastore. E in questo processo si impara ad essere più caritate-*

*voli, più misericordiosi e, soprattutto, più pazienti, come il nostro Padre Dio, che è così paziente. Posso immaginare che tutti i Papi, all'inizio del loro Pontificato, abbiano avuto quella sensazione di paura, di vertigine, di chi sa che sarà giudicato duramente. Perché il Signore chiederà a noi Vescovi di rendere seriamente conto del nostro operato. Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me. E pregate per me!"*

La Rete Mondiale di Preghiera del Papa è un'Opera Pontificia che mobilita i cattolici attraverso la preghiera e l'azione di fronte alle sfide dell'umanità e della missione della Chiesa.

Fondata nel 1844 come Apostolato della Preghiera, è presente in 89 Paesi ed è composta da più di 22 milioni di cattolici.

La Rete è affidata alla cura della Compagnia di Gesù e si propone di risvegliare il carattere missionario dei battezzati

## AVVISI-XXXIII Settimana

**Domenica 19 novembre**

**7ª GIORNATA DEI POVERI E SEGNO DEL PANE**

Santa Messa 10.00 - GRUPPO EMMAUS

Ammissione ai Sacramenti - Pranzo

**Martedì 21 novembre**

In Sala parrocchiale dalle ore 20:30 alle 22:00

**CONSIGLIO DIRETTIVO DEL CPP**

**E CONSIGLIO DELLA CEP**

**Mercoledì 22 novembre**

Parrocchia San Giacinto - Cappella feriale

16:45 **LECTIO DIVINA ADULTI**

20:30 **LECTIO DIVINA GIOVANI E ADULTI**

**Giovedì 23 novembre**

In Oratorio dalle ore 16:30 alle 17:30

**CATECHISMO GRUPPO GERUSALEMME**

**Venerdì 24 novembre**

In Cappella della Santità salesiana alle ore 20:45

**ADORAZIONE e LECTIO DIVINA**

Riflessione sulle letture della XXXIV Domenica del T.O.

**Sabato 25 novembre**

A Parma

**GIORNATA DEI CONSIGLI  
DELLE COMUNITÀ EDUCATIVE PASTORALI  
DELLE PARROCCHIE AFFIDATE AI SALESIANI**

**Domenica 26 novembre**

Chiesa parrocchiale alle ore 10:00

**GRUPPO GERUSALEMME**

S. Messa con Consegna della Bibbia

=====

A Nave

**GRUPPI NAZARETH e CAFARNAO**

Ritiro con le Famiglie



## “Una Chiesa sinodale in missione” - Documento di sintesi del Sinodo



La XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, al termine dei lavori della prima sessione iniziata il 4 ottobre, sabato 28 ottobre ha approvato il Documento di sintesi “Una Chiesa sinodale in missione” in vista della seconda sessione in programma ad ottobre 2024.

Il Documento di circa 40 pagine è strutturato in tre parti con una conclusione.

La prima parte è intitolata “Il Volto di una Chiesa Sinodale”.

Sinodale e sinodalità sono termini che indicano un modo di essere Chiesa che articola comunione, missione e partecipazione, valorizzando le differenze e sviluppando il coinvolgimento attivo di tutti. A cominciare da presbiteri e vescovi. Sinodalità va di pari passo con la missione: è necessario che le comunità cristiane condividano la fraternità con uomini e donne di altre religioni, convinzioni e culture, evitando da una parte il rischio dell'autoreferenzialità e dell'autoconservazione e dall'altra quello della perdita di identità.

In questo nuovo “stile pastorale”, risulta importante rendere il linguaggio liturgico più accessibile ai fedeli e più incarnato nella diversità delle culture. Ampio spazio è dedicato ai poveri, che chiedono alla Chiesa “amore” inteso come rispetto, accoglienza e riconoscimento. Per la Chiesa l'opzione per i poveri e gli scartati è una categoria teologica: come poveri si identificano anche migranti, indigeni, vittime di violenza, abuso (in particolare donne), razzismo e tratta, persone con dipendenze, minoranze, anziani abbandonati, lavoratori sfruttati. I più vulnerabili tra i vulnerabili sono i bimbi nel grembo materno e le loro madri, oltre ai “nuovi poveri” prodotti dalle guerre e dal terrorismo ma causati anche da sistemi politici ed economici corrotti.

La Chiesa si impegna ad una denuncia pubblica delle ingiustizie perpetrate da individui, governi, aziende e consolida la sua azione nei campi dell'educazione, della sanità e dell'assistenza sociale, senza alcuna discriminazione o esclusione di nessuno. Migranti e rifugiati diventano fonte di rinnovamento ed arricchimento per le comunità che li accolgono ed un'occasione per stabilire un legame diretto con Chiese geograficamente lontane.

Bisogna praticare un'accoglienza aperta per costruire una vera comunione interculturale tra i

popoli. Vanno rispettate tradizioni liturgiche, pratiche religiose e linguaggio in contesti di missione in cui l'annuncio del Vangelo è stato associato alla colonizzazione e persino al genocidio: evangelizzare in questi contesti richiede di riconoscere gli errori compiuti, di apprendere una nuova sensibilità a queste problematiche.

Nell'educazione alla cultura del dialogo e dell'incontro, vanno combattuti razzismo e xenofobia, in particolare nei programmi di formazione pastorale ed è urgente identificare i sistemi che creano o mantengono l'ingiustizia razziale all'interno della Chiesa e combatterli. In nome della sinodalità, di fronte al flusso di numerosi fedeli orientali dall'Est Europa a causa dei recenti conflitti, va preservata la loro identità, senza processi di assimilazione.

Nel cammino verso l'unità dei cristiani, secondo l'espressione del Papa che parla di un “ecumenismo del sangue”, cioè cristiani di appartenenze diverse che insieme danno la vita per la fede in Cristo, si rilancia la proposta di un martirologio ecumenico.

La collaborazione tra tutti i cristiani è una risorsa per sanare la cultura dell'odio, della divisione e della guerra che contrappone gruppi, popoli e nazioni. Non si dimentica la questione dei cosiddetti matrimoni misti, realtà in cui ci si può evangelizzare a vicenda.

La seconda parte ha come tema: “Tutti discepoli, tutti missionari”.

Laici e laiche, consacrate, consacrati e ministri ordinati hanno pari dignità. I fedeli laici sono sempre più presenti ed attivi anche nel servizio all'interno delle comunità cristiane.

I diversi carismi devono essere perciò fatti emergere, riconosciuti e valorizzati a pieno titolo, non sminuiti andando solo a supplire alla carenza di sacerdoti, o peggio ignorati, sottoutilizzati e clericalizzati.

Clericalismo, maschilismo ed un uso inappropriato dell'autorità continuano a sfregiare il volto della Chiesa e danneggiano la comunione.

È richiesta una profonda conversione spirituale e cambiamenti strutturali oltre che un dialogo tra uomini e donne senza subordinazione, esclusione o competizione.

Padri e Madri del Sinodo chiedono di proseguire la ricerca teologica e pastorale sull'accesso delle donne al diaconato nella prossima Sessione dell'Assemblea come pure sul celibato del ministero presbiterale mentre si conferma la necessità di perseguire ogni forma di abuso.

Un'ampia riflessione viene espressa sulla figura ed il ruolo del Vescovo, chiamato ad esercitare la corresponsabilità, intesa come coinvolgimento di altri attori interni alla diocesi e al clero,

così da alleggerire il sovraccarico di impegni amministrativi e giuridici che spesso ne impediscono la missione.

La terza parte del Documento di Sintesi ha come titolo “Tessere legami, costruire comunità”.

L'approccio sinodale riguarda il tema dell'educazione affettiva e sessuale, per accompagnare i giovani nel loro cammino di crescita e per sostenere la maturazione affettiva di coloro che sono chiamati al celibato e alla castità consacrata.

Vanno approfondite questioni controverse relative all'identità di genere e all'orientamento sessuale, al fine vita, alle situazioni matrimoniali difficili, alle problematiche etiche connesse all'intelligenza artificiale, ponendo attenzione ed ascolto autentico nei confronti delle persone che si sentono emarginate o escluse dalla Chiesa, a causa della loro situazione matrimoniale, identità e sessualità, che chiedono di essere ascoltate ed accompagnate e che la loro dignità sia difesa. Loro desiderio è di tornare ‘a casa’, nella Chiesa, ed essere ascoltate e rispettate, senza temere di sentirsi giudicate, perché i cristiani non possono mancare di rispetto per la dignità di nessuna persona.

Va promosso un discernimento teologico e pastorale sul tema della poligamia e sull'accompagnamento delle persone in unioni poligamiche che si avvicinano alla fede. È urgente riflettere su come la comunità cristiana possa, nell'ambito della cultura digitale, sostenere le famiglie nel garantire che lo spazio online sia non solo sicuro, ma anche spiritualmente vivificante.



La conclusione del Documento è una traccia verso il futuro: “Oggi, in una cultura della lotta per la supremazia e dell'ossessione per la visibilità, la Chiesa è chiamata a ripetere le parole di Gesù, a farle rivivere in tutta la loro forza. «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio, o con quale parabola possiamo descriverlo?». Questa domanda del Signore illumina il lavoro che ora ci aspetta. Non si tratta di disperdersi su molti fronti, inseguendo una logica efficientistica e procedurale. Si tratta piuttosto di cogliere, tra le molte parole e proposte di questa Relazione, ciò che si presenta come un seme piccolo, ma carico di futuro, e immaginare come consegnarlo alla terra che lo farà maturare per la vita di molti”.



## 12 novembre - Agape fraterna degli Amici di Bottonaga



Domenica 12 novembre si è svolto il raduno annuale dell'Associazione "Amici di Bottonaga" a partire dalle 9.30 con il ritrovo sul sagrato della chiesa parrocchiale di "San Giovanni Bosco" per partecipare alla Santa Messa delle 10.00 celebrata dal Parroco don Diego in cui sono stati ricordati i soci defunti. A seguire, nel salone parrocchiale, si è svolta l'assemblea associativa con saluto del Presidente Arturo Dallari, relazione morale del Segretario Maurizio Zanini, relazione economica del Tesoriere ed approvazione del rendiconto 2022-2023. Al

termine dell'assemblea è stato consegnato il 27esimo Premio "Amico di Bottonaga 2023" a Simone e Francesco Pinelli in memoria del padre Vittorio di recente scomparso, socio storico da sempre in prima linea sul fronte della solidarietà sociale, in particolare a sostegno del progetto AiutiAmo Bottonaga di supporto alle famiglie indigenti del quartiere. Anche il nome di Vittorio Pinelli ora compare nella targa dei benefattori esposta all'Oratorio "Don Bosco". Dopo la consueta foto di gruppo sul sagrato, è stato condiviso lo spiedo con polenta ed è stata

consegnata a soci ed amici la Strenna 2024 sotto forma di calendario con dodici immagini e testi che rendono memoria di luoghi storici e tradizioni del quartiere. Non è mancata nel corso dell'agape fraterna la distribuzione straordinaria di "Tessere-Sorriso" agli enti che provvedono ad aiutare famiglie in difficoltà. Nell'anno 2022-2023 l'Associazione ha elargito 570 tessere e garantito il servizio di refezione scolastica a 22 alunni di alcune Scuole Primarie del territorio attraverso il progetto "Aggiungi un posto a mensa".



**GRUPPO ALPINI  
BOTTONAGA**

**Sabato 18 e Domenica 19 Novembre 2023**

**CASONCELLATA**  
«DE LA MADUNINA DEI CUSTÙ»



I tradizionali casoncelli  
si possono degustare dalle ore 11  
in via Corsica N°327/A a Brescia  
presso la Sede degli  
Alpini di Bottonaga

Domenica 19 Novembre  
FIERA con BANCARELLE  
Ci saremo anche noi con  
"i casoncelli degli Alpini di Bottonaga"

**«I MENA BÙ  
I CASONCEI  
DE LA MADUNINA  
DEI CUSTÙ»**

Sabato 18 Novembre verrà celebrata la S. Messa per la  
"Protettrice degli ortolani" - Chiesa S. Maria in Silva ore 18:30

## Ritorna uno degli eventi significativi di Bottonaga



**Ma voi la sapete la storia di questa tradizione rispolverata quasi cinquant'anni fa dall'alpino Gino Bonardi con tutto il gruppo degli Alpini di Bottonaga?**

In occasione della Festa del Ringraziamento gli ortolani, protagonisti della vita del quartiere, si davano appuntamento a Santa Maria in Silva, per ringraziare la Madonna e chiedere protezione per il loro raccolto.

Alla fine della cerimonia gli osti poi offrivano, agli ortolani che tutte le mattine al ritorno dal mercato facevano presso le osterie abbondanti colazioni, i casoncelli come segno di festa e ringraziamento ai clienti di tutto l'anno.





**FACCIAMO UN GESTO CONCRETO INSIEME**

**Sabato 18 novembre 2023**

Partecipa anche tu alla **Giornata Nazionale della Colletta Alimentare** e dona la tua spesa per aiutare chi è in difficoltà. Scopri di più su [bancoalimentare.it](http://bancoalimentare.it)

**Condividere i bisogni per condividere il senso della vita**

"I poveri sono persone, hanno volti, storie, cuori e anime. Sono fratelli e sorelle con i loro pregi e difetti, come tutti, ed è importante entrare in una relazione personale con ognuno di loro. [...] Possa svilupparsi la solidarietà e sussidiarietà di tanti cittadini che credono nel valore dell'impegno volontario di dedizione ai poveri. [...] È una questione di giustizia che ci impegna tutti a cercarci e incontrarci reciprocamente, per favorire l'armonia necessaria affinché una comunità possa identificarsi come tale."

*Papa Francesco, Messaggio per la VII Giornata Mondiale dei Poveri*

Scansiona il QRCode per il testo completo del messaggio



**Ecco cosa puoi donare**

**Olio**  
**VERDURE O LEGUMI IN SCATOLA**  
**POLPA O PASSATA DI POMODORO**  
**TONNO O CARNE IN SCATOLA**  
**ALIMENTI PER L'INFANZIA**

Scansiona il QRCode per la traduzione in inglese

Scansiona il QRCode per la traduzione in inglese



**Dove vanno gli alimenti donati?**

Quanto raccolto durante la Giornata Nazionale della Colletta Alimentare viene distribuito da Banco Alimentare alle Organizzazioni Partner Territoriali che aiutano le persone in difficoltà in Italia.

**7.587**  
Organizzazioni Partner Territoriali

**1.680.205**  
Beneficiari



**MAIN SPONSOR**

UnipolSai, plenitude, pwc, INTESA SANPAOLO

**IN COLLABORAZIONE**

SEBICO, various logos

**PARTNER LOGICATI**

Poste Italiane, various logos

**Sabato 18 novembre la nostra Parrocchia sarà presente alla giornata della colletta alimentare. Svolgeremo servizio come volontari presso il supermercato Conad di via Cefalonia. Se qualcuno volesse partecipare segnali la sua disponibilità a Valeria Calegari - San Vincenzo.**





MONDIALITÀ

SOCIETÀ

PERSONA



**Caritas**  
Diocesana di Brescia

il Gesto del pane



**DOMENICA**  
**19 NOVEMBRE**

**GIORNATA  
DEL PANE**

in collaborazione con  
Gruppo Panificatori di



**A SOSTEGNO DELL'ACCOGLIENZA NOTTURNA INVERNALE PER PERSONE SENZA DIMORA**

CARITAS DIOCESANA DI BRESCIA P.za Martiri di Belfiore, 4 - 25121 Brescia  
030.3757746 | [caritas@caritasbrescia.it](mailto:caritas@caritasbrescia.it) | [www.caritasbrescia.it](http://www.caritasbrescia.it)



# Formazione alla carità.



**CARITAS PARROCCHIALE**  
"San Giovanni Bosco"  
Tel. 030/24.40.583

## LA PROPOSTA

Il Parroco invita i parrocchiani ad entrare nella logica sinodale di ascolto reciproco delle rispettive sensibilità suscitate dal "Comandamento dell'Amore" e ad accogliere l'invito della Commissione Carità e Missione:

## TRE INCONTRI DI FORMAZIONE ALLA CARITÀ

in Sala parrocchiale dalle ore 18:00 alle 19:00

### 1 - Venerdì 17 novembre

#### Uno sguardo preferenziale per il povero

L'incontro ha lo scopo di offrire uno spazio di riflessione sul nostro modo di guardare e di comunicare rivolto al prossimo.

### 2- Venerdì 1 dicembre

#### Il povero e l'evangelizzazione

L'incontro ha lo scopo di aiutarci a vedere il povero come qualcuno che ci evangelizza e che ha bisogno di essere evangelizzato.

### 2- Venerdì 15 dicembre

#### Caritas e Partecipazione

L'incontro aiuterà a riflettere su quali fattori ci hanno motivato in passato e ci motivano oggi a stare in Caritas o a entrarvi. E a partire da questa riflessione si potrà individuare quali fattori favoriscono la partecipazione attiva delle persone e quali invece demotivano, ostacolano e allontanano da una organizzazione o da un processo.

## IL DATO DI FATTO.

"**I poveri li avete sempre con voi**" dice Gesù. Ne siamo certi. I mille volti della povertà, quelli antichi e quelli nuovi, sono presenti a Brescia e nel nostro quartiere; una piccola parte di essi è molto "visibile" mentre la parte più vasta e forse più dolorante rimane "invisibile". Sembra addirittura che la nostra civiltà, mentre tenta di sconfiggere alcune povertà, riuscendovi, ne produca di nuove.

I poveri visibili stazionano spesso anche alle porte delle nostre chiese. Osservando con più attenzione, notiamo gli stessi visi e gli stessi atteggiamenti che si ritrovano un po' dappertutto per le strade di Brescia. Lo stile di alcuni è sempre quello: all'inizio insistente e ostentativo (mettono in mostra, dichiarano, documentano le loro miserie, "espongono" i bambini) e via via una volta che si sanno "accettati" fanno parte della "normalità", a tal punto che loro non insistono più e noi non ci domandiamo più nulla.

Il loro scopo è di non dare tempo per pensare e di non dare scampo dal punto di vista emotivo; ti fanno sentire ricco, insensibile e crudele; quando possono prendono di mira i più sensibili o gli indifesi, che sono spesso gli anziani, e li vanno a cercare. Il più delle volte sono immigrati irregolari.

Di che si tratta? Ma, soprattutto, come si tratta questa povertà?

## IL PROBLEMA

Si tratta di un problema, di una povertà, connessa con gli aspetti non controllati dell'immigrazione. Fino a pochi anni fa questo genere di povertà non esisteva. I poveri erano nelle case e lì sono rimasti nascosti ai nostri occhi.

Il problema, evidentemente, è di difficile soluzione, è grave e complesso: dobbiamo ammettere che la Parrocchia, da sola, non è in grado di risolverlo, neppure in parte. Prezioso diventa il "buon vicinato", una presenza amica che sostenga, orienti le persone a lasciarsi aiutare dalla Parrocchia, comunità dei credenti in Gesù. Ma ciò non è sufficiente.

**E allora, che cosa possiamo fare? Arrenderci e lasciare che le cose vadano avanti così? Non fare nessun tentativo visto che il problema è troppo complesso e ci sovrasta?**

## CHE COSA "FARE" PER RIFLETTERE UN POCO?

**La Parrocchia promuove, sostiene e coordina percorsi di formazione e di sensibilizzazione alla carità**, con l'accompagnamento e la vicinanza della Caritas diocesana, in rapporto con le altre parrocchie dell'Unità pastorale.

**Offre occasioni di riflessione e crescita che riguardano competenze** "tecniche" legate all'attività di ascolto e risposta ai bisogni, sia occasioni di crescita culturale e pastorale, dedicate ad operatori e volontari.

**L'obiettivo è quello di far maturare una consapevolezza e una presa di posizione dei singoli e della comunità circa le persone più fragili e più povere**, non tanto come problema cui porre rimedio nel modo più veloce ed efficiente possibile, bensì come chiamata alla costruzione di relazioni fraterne.

## UNA PASTORALE CARITATIVA GENERATIVA

**Il lavoro che la Parrocchia propone ha l'obiettivo di passare da una pastorale più assistenziale (che pure è importante) ad una pastorale più generativa. Questi alcuni dei punti fondanti:**

- ◆ ripartire dai territori e dalle comunità, affinché siano esse stesse a generare eventuali processi caritativi;
- ◆ trovare alleanze sui territori con altre istituzioni per innescare processi;
- ◆ affinare le capacità di ascolto da parte delle comunità dei bisogni più profondi delle persone;
- ◆ far sì che la pastorale caritativa diventi nota sensibile dell'intera comunità e non solo appaltata a pochi volenterosi;
- ◆ fare in modo che ci sia una collaborazione tra gli Uffici, Aree e Zone del territorio affinché si generino processi virtuali di reciprocità nell'azione verso le povertà.



# NESSUNO È ESTRANEO ALLA CULTURA

Focus sulla cultura: il XXXII RAPPORTO IMMIGRAZIONE 2023

GIOVEDÌ 23  
NOVEMBRE 2023

ore 18.00

presso la Chiesa di S.Cristo  
Via Piamarta, 9 Brescia

## Non solo dati ma anche cultura

SIMONE VARISCO, Fondazione Migrantes,  
redattore Rapporto Immigrazione 2023

## Superare le barriere culturali per favorire una sana interazione

CHEIKH TIDIANE GAYE, Romanziere, saggista e poeta  
e docente liceale a Milano in Scienze umane e Filosofia

Coordina ANNA DELLA MORETTA,  
giornalista del Giornale di Brescia





**Parrocchie**  
**Santa Maria in Silva, San Giovanni Bosco**  
**San Giacinto, Beato Luigi Palazzolo**

# Chi sei Gesù?

**Lectio Divina**  
**per giovani, adulti, adultissimi**

**Mercoledì 1 ottobre**  
**Chi è mai questo? (Marco 1, 21-28)**

**Mercoledì 8 novembre**  
**Perché costui parla così? (Marco 2, 1-12)**

**Mercoledì 22 novembre:**  
**"Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?"**  
**(Marco 2, 13-17)**

**Mercoledì 6 dicembre:**  
**Che cosa dici di te stesso? (Giovanni 1, 19-28)**

**Mercoledì 20 dicembre:**  
**Rabbi, colui che era con te dall'altra parte del Giordano sta**  
**battezzando e tutti accorrono a lui"? (Giovanni 3, 25-36)**

**Luogo: Chiesa di San Giacinto, piazza Giacinto Tredici, 16**  
**(Cappella Feriale)**

**Ore 16.45 per adultissimi e adulti a cura di don Andrea Andretto**  
**Ore 20.45 per giovani e adulti a cura di don Flavio Dalla Vecchia**

Convegno

# Contratti di lavoro e collaborazioni possibili in parrocchia e negli enti ecclesiastici



DIOCESI DI BRESCIA  
Ufficio Amministrativo



San Lorenzo Srl

Società di Servizi  
della Diocesi di Brescia



# 23

Giovedì  
Novembre 2023

dalle 9.30 alle 12.30  
a Brescia presso  
il polo culturale  
in via Bollani, n. 20

*Un incontro per aiutare parrocchie  
ed enti ecclesiastici  
della Diocesi di Brescia a comprendere  
quali sono gli strumenti disponibili  
per attivare rapporti di collaborazione  
e di lavoro compatibili con le norme  
civilistiche e le autorizzazioni canoniche*

### Destinatari

Sacerdoti, Direttori di Oratorio,  
componenti dei Consigli  
per gli affari economici parrocchiali,  
amministratori di enti ecclesiastici  
della Diocesi di Brescia

La partecipazione è libera

Per informazioni:  
San Lorenzo Srl, via Trieste, 13 - Brescia  
tel. 030.3722330/1 [contatti@sanlorenzo.it](mailto:contatti@sanlorenzo.it)

9.30

Introduzione lavori e saluti

**Enzo Gaspari**

Presidente San Lorenzo Srl

9.40

Normative e autorizzazioni canoniche

**don Giuseppe Mensi**

Vicario Episcopale per l'amministrazione

10.00

Il lavoro subordinato e i contratti collettivi

**Flavio Moroni**

Ragioniere Commercialista Revisore legale

10.30

Dipendenti e volontari

**Fabrizio Spassini**

Dottore Commercialista

11.00

Le collaborazioni con il mondo

delle cooperative

**Gianfausto Zanoni**

Consulente del lavoro Confcooperative Brescia

11.30

Domande e interventi dei partecipanti

12.30

Conclusione lavori